Anno VIII. - N. 2712 — Trieste, Mercoledì 12 Giugno 1889 - (Edizione del mattino) — Anno VIII. - N. 2712

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO
alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione, Redazione e Tipografia: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a..u' trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere mignona (7 punti) ... per ogni riga. Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo"

Echi delle feste a Giordano Bruno. ROMA 11. (*n. p.*) L'illustre Giovanni Bovio tenne stamane l'annunciata conferenza sull'etica da Dante a Giordano Bruno. Il conferenziere fu acclamatissimo dal principio alla fine.

Prima della conferenza Bovio, Enrico Tedeschi aveva pronunciato, parlando a nome del comitato per il monumento bruniano, un bellissimo discorso in cui riepilogò la storia del monumento. Concluse dicendo: Il Comitato depone il mandato esaurito, pronto a ritornare a combattere per la patria integrità e per la ragione umana.

ROMA 11. (*n. p.*) Oggi si sono riaperte le porte del Vaticano.

Intorno sulla brillantissima e applaudissima conferenza dantesca tenuta da Giovanni Bovio nell'Aula Magna dell'Università.

Vi assisteva un publico eletto e numeroso. Il conferenziere paragonò Dante, Machiavelli e Giordano Bruno, che, disse, rappresentano i tre momenti dell'etica moderna, cioè: l'etica morale il primo, l'etica politica il secondo, e l'etica della natura il terzo.

Oggi nel pomeriggio gli studenti si recarono a passeggio in Corso. Era una sfilata di un centinaio di carrozze tutte adorne di ritratti di Giordano Bruno. Lungo il percorso gli studenti continuarono a gettar fiori.

Giunti a Villa Borghese, incontrarono il re, ch'essi acclamarono entusiasticamente, gettandogli fiori. Il re fece fermare la carrozza e li ringraziò.

Questa sera il Comitato per il monumento a Giordano Bruno ha offerto un banchetto a Bovio, Moleschott, Ettore Ferrari e Trezza.

Re Umberto a Napoli. ROMA 11. (*n. p.*) Il re e il principe di Napoli sono partiti stasera alle 10.05 per Napoli, ossequiati alla stazione dai ministri e dalle autorità.

Apprensioni per la pace. BERLINO 11 (*n. p.*) La *Post* reca oggi un articolo datato da Vienna nel quale si dice che al sentimento sicuro della situazione pacifica è subentrata una certa inquietudine. Il sintomo di ciò si vuol ravvisare nel fatto che la continuazione della conversione russa non procede più così facile. Di più il noto brindisi dello czar è stato un incoraggiamento al partito della guerra. Questo partito si divide a sua volta in due frazioni: l'una vuole marciare immediatamente, l'altra crede si debba costringere l'Austria ad invadere la Serbia, affinchè la Russia a sua volta possa penetrare in Bulgaria. L'articolo chiude: Il ministero Catargiu e Hitrowo inviato russo a Bucarest, il metropolita Michele a Belgrado e finalmente il principe Nikita amico e suocero di casa Romanow costituiscono un trifoglio capace di mandare a rotoli le cose della penisola balcanica.

LONDRA 11. (*n. p.*) Il *Times* ha da Costantinopoli che secondo notizie dal Montenegro giunte per la posta, il principe del Montenegro ordinò di riorganizzare subito tutte le forze militari. L'esercito deve porsi immediatamente in tale stato da poter essere mobilizzato entro breve termine. Il principe avrebbe ordinato riforme generali nelle amministrazioni, che si eseguiranno subito.

I boulangisti arrestati — Processo Boulanger. PARIGI 11. (*n.p.*) A quanto scrive la *Presse*, organo boulangista, agli arrestati Laguerre, Laisant e Deroulede non fu permesso di aver colloqui con chicchessia. I boulangisti non vogliono per ora avanzare alla Camera l'interpellanza sull'arresto in attesa dell'esito del processo che si fa ad Angoulême in confronto di Laguerre, l'arrivo del quale a Parigi è atteso entro oggi.

Secondo quanto si vuole sia trapelato dall'Alta Corte, gli indizi scoperti a carico di Boulanger sarebbero di natura grave.

Duello Belcredi-De Luca Aprile. ROMA 11. (*n. p.*) Ebbe luogo il duello tra Belcredi della *Tribuna* e De Luca Aprile della *Riforma*, in seguito al noto incidente dello sgombero della tribuna dei giornalisti alla Camera. De Luca Aprile rimase ferito alla mammella destra abbastanza gravemente.

Gli avversari si separarono stringendosi la mano.

Per Pietro Sbarbaro. ROMA 11. (*n. p.*) Domani gli studenti si aduneranno alla Pos a Vecchia per udire la lettera Saffi-Cairoli in favore di Pietro Sbarbaro e per votare per la sua liberazione.

RECENTISSIME

Fantasie francesi. PARIGI 10. Il *Petit Journal* dice che il monumento a Giordano Bruno si è innalzato per ordine di Bismarck, per sovreccitare le passioni religiose in Francia e creare divisioni fra i due popoli.

Processo di stampa. PIACENZA 10. Oggi alle Assise è stata trattata la causa contro il direttore del giornale *Il Piccolo*, imputato di eccitazione all'assassinio politico per un articolo publicato lo scorso dicembre. Il direttore Crescio fu assolto dai giurati, dopo una splendida difesa dell'avv. Tassi.

Nel Belgio. — Pro e contro il governo clericale. BRUSSELLES 10. Seguendo l'esempio del consorzio conservatore di Brusselles, che ha iniziato un movimento a favore del gabinetto Beernaert, i consorzi clericali delle provincie inviano indirizzi di fiducia al Ministero. - Il giudice istruttore a Mons ha terminato l'inchiesta preliminare contro Pourbaix, che durante il processo degli anarchici fu arrestato dietro domanda di Janson. Molti testimoni deposero contro Pourbaix. Dalla inchiesta è risultato, che l'agente provocatore Andrè passò dal protestantesimo al cattolicismo, si sposò secondo il rito cattolico e si fece socio del patronato clericale a La Louvière. Consta, che dopo il processo di Mons, il re non ha ricevuto in udienza i due ministri Beernaert e De Volder. Il conte de Borchgrave, segretario del re riceve i rapporti ufficiali a nome di questi.

Lo scià. — Dalla Neva alla Sprea. BERLINO 10. Annunciano da Pietroburgo che lo czar prima di congedarsi dallo scià gli espresse personalmente il suo parere sulla politica persiana. Lo czar avrebbe detto che qualora lo scià, in occasione della sua visita in Inghilterra, si lasciasse trascinare ad atti ostili contro la Russia, le 100.000 baionette russe che si trovano al confine russo, potrebbero marciare contro la Persia. Lo scià non rispose. — Al suo ingresso a Berlino le carrozze procedettero al trotto: non spalliera di soldati, non bandiere, quantunque i giornali avessero raccomandato di profittare del tricolore italiano eguale al persiano, di cui la popolazione berlinese è ancora largamente provvista. Lo scià alloggia a Bellevue, castello disabitato da un decennio.

I tedeschi in Africa. LONDRA 10. Telegrafano da Zanzibar che al bombardamento di Saadani presero parte le navi tedesche *Leipzig*, *Moewe*, *Pfeil* e *Schwalbe*. Calcolasi che gli indigeni perdettero quattrocento uomini. Quasi tutte le proprietà furono distrutte. Saadani appartiene agli indigeni sudditi inglesi. Il sultano conferì all'ammiraglio tedesco Deinfradt la Gran Croce del suo ordine.

Gli scioperi di Marsiglia. PARIGI 10. In seguito allo sciopero dei fornai a Marsiglia, soldati del panificio militare assicurano l'alimentazione.

I giganti del mare. LONDRA 10. A Chatam si sta costruendo attualmente una formidabile corazzata che si chiamerà *Bood*. Avrà una macchina della forza di ventimila cavalli ed uno spostamento di quattordicimila tonnellate. A Chatam si costruiscono pure altri tre potenti vascelli.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Primo quarto — Leva il sole ore 4.17, tram. 7.42. Oggi: Quattro Tempora Domani: S. Ant. di Padova — Term. C. ore 7 ant. 23.5, 2 pom. 26.2 — Alt. bar. 757.5 - Alta marea 9.02 ant., 8.10 pom.- Bassa marea 2.20 antim. 2.28 pom.

A Barcola. Si va avanti lentamente in quest'incantevole sito, ma dei progressi pur se ne vedono ogni anno. Intanto vediamo appagato un desiderio che esprimemmo le tante volte: gli alberi dinanzi allo stabilimento *Excelsior*, ora sono un fatto compiuto.

Si sta poi allargando la strada, dalla fabrica di ghiaccio del signor de Ritter in avanti e di ciò v'era proprio bisogno. Il signor Filippo Artelli con atto cavallerescamente generoso regalò il terreno per lo allargamento. Peccato che i proprietari del restante fondo non intendano fare altrettanto così che si avrà una delle solite cose che si vedono da noi: nulla di completo.

Si è aperta un'altra birraria sui fondi della fabrica saponi del sig. Pollack: è un *restaurant* messo bene, e se ci si fosse posto un po' di buon gusto nel piccolo fabricato eretto sarebbe un luogo delizioso.

Il signor Cesare, proprietario dell'*Excelsior* ha fatto costruire una piccola edicola in città presso l'imbarco ai vaporini ove si acquistano i biglietti di passaggio, sicchè il bagno al sole che si faceva gli anni scorsi è ovviato.

Lo stabilimento in sè non ha subìto molte trasformazioni, si è fatta qualche miglioria, ma non quanto sarebbe stato desiderabile. Il proprietario però si riserba di fare qualche cosa ogni anno perchè così si ha il piacere della sorpresa, con tellinato.

Anche il *Bagno alla spiaggia* è stato dipinto a nuovo e vi si è introdotta qualche modificazione.

Bellissimo è quella specie di giardino che i proprietari del bagno alla spiaggia fecero costruire ove approda il vaporino *Ada*.

La frequentazione in questi giorni fu grandissima; la prima festa in ispecie, si può dire segnasse l'inaugurazione della stagione. C'erano tutte le nostre belle signore, tutti gli eleganti, insomma un'animazione pari forse a quella che si riscontra in certe spiagge che hanno grande pretensione di lusso e di eleganza.

Una domanda al signor Cesare, da parte di molti frequentatori:

Nel dipartimento mascolino c'è uno spazio lungo parecchi metri, senza rete e senza pali. Crede che se per caso ad un pescecane saltasse il ticchio di voler visitare quel sito, non potrebbe entrarci?

Molte signore si lagnano pure della poca pulizia dei vaporini; esse ci scrivono che ogni qualvolta vi pongono piede, ne portano con sè qualche ricordo.

Elargizioni al „Pro Patria". Abbiamo ricevuto a favore del *Pro Patria* f. 1.30 raccolti in occasione di una ribattezzazione a Sesana.

— Alla Direzione del gruppo locale pervennero, a mezzo della redazione dell'*Indipendente*, f. 114, devoluti il 29 maggio dagli studenti italiani di Graz.

Società degli amici dell'infanzia. Dalla sig.a Clementina Hermet, dama patronessa, furono inviati alla Società degli amici dell'infanzia f. 50 per l'Ospizio marino.

Dal sig. Francesco Glanzmann f. 50 per l'Ospizio marino e dalla signora Elisa Glanzmann f. 50 per le colonie feriali.

Al sig. bar. Gius. de Morpurgo pervennero f. 30, inviati dal sig. Carlo Levy in occasione di un prossimo lieto anniversario, con destinazione a favore dell'Ospizio marino.

Il signor Silvio Macchioro inviava f. 25 per le colonie feriali.

Parecchi doni pervennero al «Presepio» dalla sig.a Beatrice Girardelli nata contessa Muratti e dalla sig.a ved. Paris.

Per i negozianti di bestiame. Dallo spettabile Consolato britannico riceviamo la seguente comunicazione:

Essendo stato tolto il divieto d'introduzione nell'isola di Malta di bestiame proveniente dal Mar Nero, la giunta di Sanità ha trovato di stabilire le seguenti norme d'introduzione, semprechè il bestiamo non sia affetto da qualche malattia contagiosa. All'arrivo nell'isola il bestiame verrà ammesso nei recinti a ciò destinati nel Lazzaretto e sarà sottomesso alle disposizioni che sono già in vigore o che verranno stabilite pel macello ecc.

Siccome lo spazio nel Lazzaretto è limitato, non si potrà sbarcare il bestiame se non munito d'un permesso d'importazione, che dovrà ottenersi dal Governo dell'isola prima della spedizione, dichiarando nella domanda la provenienza ed il numero degli animali che si desidera introdurre.

Lavori publici. Lunedì prossimo si terrà presso il Magistrato civico una publica asta per allogare i lavori di ristauro, di imbiancatura e di coloritura occorrenti alla chiesa di Servola. Il prezzo di grida è di f. 4900, cioè f. 3093.09 per i lavori di scalpellino e f. 1806.91 per quelli di muratore. Le offerte si accettano fino al mezzodì del giorno d'asta. Occorre un vadio del 10 per cento. Il capitolato d'asta si può ispezionare al IV piano dell'edifizio magistratuale.

Società Alpina delle Giulie. *La salita dell'Albio.* Questo monte maestoso, alto ben 1796 metri, e che forma propriamente il confine orografico dell'Istria, Carniola e Croazia, fu nei giorni 9 e 10 corrente salito da ben 19 soci della nostria Società Alpina delle Giulie. Fu questa la gita ufficiale indetta in occasione del convegno alpino avuto a Corgnale.

Fra i partecipanti notammo i nostri ben conosciuti vecchi alpinisti, due soci di Gorizia, l'intrepida signora Adami e due bambini d'una instancabilità fenomenale: Lisetta e Riccardo figli dell'egregio ingegnere dott. Eugenio Geiringer, presidente del sodalizio.

Purtroppo la fatica sopportata in questo incontro dai nostri alpinisti non fu coronata da un ottimo successo. Il monte era avvolto da fitta nebbia, accompagnata da forte vento e freddo intenso. La neve squagliatasi durante il giorno si agghiacciò la notte.

Speriamo che in una delle prossime salite i nostri alpinisti saranno più fortunati e che d'altra parte la nostra gioventù parteciperà sempre in maggior numero a queste proficue visite alle nostre Alpi Giulie.

In mare. Il bark a. u. *Robert* che si era investito è sempre a Ceuta. Visitato da un palombaro, questi riferì che il naviglio ebbe a soffrire lievi danni che però dovrà essere condotto a Gibilterra per la necessaria riparazione.

L'ammalato d'idrofobia. Sul caso del povero Antonio Godina, che, come narrammo ieri, trovasi all'ospedale, affetto da idrofobia, abbiamo da aggiungere ora alcuni particolari, i quali in parte rettificano alcune inesattezze in cui siamo incorsi ieri. Anzitutto il cane idrofobo che morse il Godina non fu quello del rev. Tempesta ma bensì un altro e precisamente un cane barbone che vagava in via Chiozza; mentre il Godina gli gettava il laccio al collo per collocarlo nel carretto del canicida, l'animale lo addentò ad una mano. Appena posto nella gabbia, il cane incominciò a manifestare dei sintomi di rabbia; fu perciò separato subito dagli altri e chiuso nella gabbia dei cani sospetti. Tutti gli animali che avevano avuto contatto con esso vennero uccisi senza indugio. Dopo quattro giorni il cane morì e venne anche sezionato. Il canicida Michele Joras avanzò subito il debito rapporto al Magistrato, in riguardo alla morsicatura riportata dal suo famulo. Al domani si fece cauterizzare la ferita riportata dal Godina, il quale, come non si tardò a scorgere, aveva contratto l'idrofobia. Il Joras stesso, che ha avuto la triste esperienza di aver veduto morire sotto ai propri occhi nientemeno che sette persone, fra le quali il proprio padre, fu in grado di constatare essere il suo famiglio colpito dal terribile male. Giorni addietro il Godina parlando alla propria moglie, disse di sentirsi poco bene, e manifestò il sospetto di aver contratto il male dal cane che lo aveva morso. Appena recato all'ospedale però asserì il suo male derivare soltanto da un colpo d'aria buscatosi.

* * *

Del resto il sofferente si mantenne in questi giorni relativamente abbastanza tranquillo.

Ieri, non senza sforzi, trangugiò dell'aqua da una tazza di metallo opaco coperta di tela scura, del contenuto di circa mezzo litro. Il poveretto è impaziente di uscire dall'ospedale e parla sempre della propria moglie. Quando gli viene in mente il canicida, stringe i pugni nervosamente e, come rivolgendosi a questo, grida: «No te me vedarà mai più con ti!»

E' tuttora sotto la cura medica dei dottori Canestrini e Gusina, a' quali si aggiunse ieri il dott. Brunner.

Iermattina, del resto, l'infermo fu visitato da moltissimi medici della città, i quali però si tenevano ad una certa distanza da lui. E lui li guardava stupito e impazientito anche un po' di vedersi fatto oggetto di tanti esami.

La cura principale cui il Godina è assoggettato consiste nel bromuro. Non ci fu ancora bisogno di ricorrere alla camicia di forza.

La vendita dei funghi. D'ora innanzi per la vendita dei funghi sono destinate esclusivamente le adiacenze del nuovo Mercato di Piazza della Zonta; si avverte quindi di non far acquisto di funghi, per maggior sicurezza, in altre località fuori delle suindicate, ove la merce subisce una rigorosa e continuata visita da parte degli organi annonari.

Ai venditori viene ricordato il divieto di esporre in vendita funghi, che non sieno stati preventivamente sottoposti a visita annonaria e fuori del luogo a ciò destinato; l'infrazione di questo divieto verrà punita colla confisca della merce e con multa fino a fior. 50 o corrispondente arresto, indipendentemente dalla procedura giudiziaria per il caso il fatto vestisse gli estremi di un reato previsto dal Codice penale.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio d'amministrazione via Nuova N. 21, i seguenti effetti:

Un libro di salmi in lingua inglese, rinvenuto in via del Ponterosso dalla sig.a Santa Cleva. — Una chiave rinvenuta in via della Loggia dal sig. Mario Amodeo. Due chiavi, rinvenute sulla publica via.

Un marito che ferisce la moglie. Ieri, poco dopo il meriggio, il macellaio Cesare B., abitante in via Ponziana N. 198, si pose di piantone dinanzi alla casa indicata, in attesa della propria moglie, e quand'ella comparve, la assalì, colpendola ripetutamente con uno stiletto, in modo da cagionarle tre ferite leggere alla mano destra ed una, grave, alla coscia sinistra. Condotta subito allo spedale dalla propria madre, il dott. Fischer le prestò le necessarie cure, dopo di che ella fu accolta nel quarto ripartimento.

Pare che il movente del fatto sia da ricercarsi nella gelosia che tormentava, non si sa per quali motivi, l'animo del marito. La donna non volle dare alcuna spiegazione, limitandosi ad affermare trattarsi di cose di famiglia. Pare che i due siano sposi di fresca data, e non hanno figli.

Furto ingente a Lipsia. I furti di grande entità sono diventati di moda; oramai rubare il portamonete ad una signora o l'orologio ad un passante distratto la è diventata un'anticaglia. Le operazioni dei signori ladri assumono adesso proporzioni vaste, si fanno su larga scala; le piccole operazioni sono come le industrie che, se non sono piantate su basi larghe, non reggono. I ladri camminano coi tempi e svaligiano i cambiavalute, le casse dei publici uffici e i grossi gioiellieri.

RAGAZZE POVERE

Romanzo berlinese di Paolo Lindau - Traduzione di Benedetto Cirmeni. Proibita la riproduzione

69

— Senza amore senza passione, senza voglia, per stupido odio alla società, per capriccio pazzo ho commesso ciò che la leggerezza potrebbe spiegare e l'amore potrebbe forse anche scusare.

Ma io non era innamorata, io non agii leggermente. Io era pazza! Oh quell'ora che non ha connessione di sorta con tutta quanta la mia vita, che non so quale forza infernale abbia cacciato dentro alla mia esistenza... di essa quanto mi son pentita, quanto mi pento ancora sempre, a tutte le ore!

L'esecrabile, l'orrendo ricordo di essa mi ha quasi rapito la ragione e mi son sentita venendo qui, grazie alla sua bontà al suo amore, alla sua stima. Ed ora mi tormenta questo pensiero; se ella avesse saputo prima la verità, sarebbe stata tanto buona con me? Non ho io alla vecchia colpa aggiunto una nuova ingannando la sua fiducia?

Ma questo non lo voglio! In nessun caso! E perciò le ho detto, ho dovuto dirle ciò che ora sa. E quand'anche m'imponesse la più dura espiazione, quand'anche non volesse più tollerarmi accanto a lei.. ne diverrei infelice, sarei profondamente contristata, ma sopporterei con rassegnazione questa pena.

Io non ho nulla d'addurre a mia scusa e non cerco nemmeno un cavillo che potrebbe spiegare ciò che è inesplicabile. Io ho commesso qualche cosa d'imperdonabile. Può dunque ciò ch'è imperdonabile essere perdonato?

La contessa tacque per un momento, che sembrò un'eternità a Regina che guardava piena d'angoscia il pallido e nobile viso di Elisabetta.

— Sì, con un pentimento profondo ed attivo e non dimenticando mai che c'è una colpa da espiare.

Regina avvicinò lentamente la mano della contessa alle sue labra, la baciò con fervore e disse tranquillamente a voce bassa:

— Allora mi sarà perdonato! Soltanto dopo che ho commesso la colpa so ch'io devo fare del bene e spero di farlo.

— Le credo - disse Elisabetta - Ella ha avuto ragione di confidarsi con me; e la sua fiducia non deve esser delusa. Ma - continuò più piano - mi dica ancora una cosa, figlia mia. Oltre di me e di lei, c'è ancora un altro che è a conoscenza di quella funesta ora, che le ha cagionato tanto affanno.. Noi dobbiamo considerare la cosa praticamente e colla massima assennatezza e tranquillità, come si addice a persone ragionevoli... E' lei completamente sicura del silenzio di lui?

Regina abbassò il capo e disse:

— Sì, me lo ha promesso ed io lo credo. Io, non lo aveva mai visto prima e non l'ho visto dopo, ma lo credo.

— Va bene - disse lentamente la contessa. Io però non so se non ci sia sotto qualche inganno. Il mondo è piccolo e ci s'incontra dappertutto. Non sarebbe forse bene se si arrivasse ad un incontro casuale. Io stessa voglio rifletterci, poichè non mi sono ancora formata un'idea chiara.

Elisabetta strinse le labra ed abbassò il capo insensibilmente. Regina avea ritirata la sua mano da quella della contessa e guardava la signora pensierosa, ma di lei non poteva pur troppo vedere gli occhi coperti dagli occhiali neri. Respirava lentamente e forte.

Taciturne e sopra pensieri, sedevano tutte e due sotto il cielo turchino e scuro di primavera, avanti il lago fresco, sulla cui superfice turchina il sole disseminava una miriade di aurei puntolini. L'aqua gorgogliava sul muro della terrazza, le frasche stormivano leggermente, gli uccelli cantavano tutto era piacere, vita, gioia.

E pareva che tutto gridasse all'anima derelitta: Spera! Confida!

Il cuore di Regina s'intenerì, i suoi occhi s'inumidirono a poco a poco si riempirono di lacrime e caldi lucciconi scorsero lentamente sulle sue gote.

— Mi permette di rimanere da lei? - domandò finalmente Regina in tono ingenuo e commovente.

— Ma che interrogazione è mai questa? - riprese la contessa con accento cordiale - Fra noi non c'è nulla di cambiato. Io so adesso ciò che ho creduto finora, cioè che io possiedo la sua fiducia. Ella mi riuscì simpatica fin dalla prima ora del nostro incontro, poi ha conquistato la mia amicizia.

Regina afferrò con impeto le mani della contessa e le coprì di baci.

— Via, calma, calma! - disse Elisabetta - io non prendo la cosa troppo alla leggera. Non si può mutare ciò che è accaduto; ma dobbiamo tentare di prevenire le conseguenze. Ed è questo che mi dà da pensare. Se mi viene in mente una buona idea, gliela comunicherò.

Ma, per ora, cara Regina, non ci occuperemo più della triste cosa che l'agita tanto e che del resto è irreparabile; io almeno non voglio più parlarne. Se poi però ha il cuore rigonfio o se ha da dirmi qualche cosa, sa già che può contare su me.

Non ho bisogno di farle esortazioni di sorta.

Ella stessa ha sentito che ha da espiare qualche cosa ed ha già tenuto una condotta esemplare.

Resti dove si trova, cara Regina. Il cielo non è inesorabile e non lo sono nemmeno gli uomini. Ognuno di noi ha dei torti sulla coscienza, chi più, chi meno. Ma per le anime bennate spesso il torto commesso è una guida che conduce sul retto sentiero, ed io spero ch'ella si trovi in questo caso.

Ed ora mi dia il braccio e facciamo due passi nel parco.

Regina si alzò. Non era in grado di pre-

Ieri la locale autorità di publica sicurezza ebbe partecipazione che a Lipsia i ladri, durante le feste delle Pentecoste, hanno svaligiato il negozio del gioielliere L. Holthuber e fecero davvero un buon bottino, giacchè portarono via: 30 monete antiche di argento 300 anelli di brillanti, 300 catene d'oro da orologio, 150 spille di brillanti, 95 anelli di matrimonio, 23 orologi d'oro da signora, 150 braccialetti d'oro con brillanti e 100 anelli d'oro; tutto assieme un valore di 75.000 marchi.

Si promette un premio di 1000 marchi a chi procurerà il ricupero degli oggetti rubati.

Schiamazzi seccanti. Gli abitanti delle vie della Tesa e Sette Fontane ci scrivono lunghe lettere, lamentandosi concordi della poca sorveglianza in quella località, da parte degli organi di p. s.

Dicono, fra altro, che cominciando dal sabato sera fino ad ora tarda della notte del lunedì, essi non possono dormire, causa gli smodati canti ed eccessi d'ogni genere che si vanno ripetendo da parte di gente che rincasa ubriaca.

Dicono pure che nel centro della città le guardie intervengono tosto se qualcuno va canticchiando, magari bene, dopo la prescritta ora ed invece lassù le guardie non vi si oppongono minimamente quando anche si squarcino la gola dopo la mezzanotte.

Gli abitanti delle suddette vie hanno ragione di reclamare, perchè quel rione è abitato quasi esclusivamente da operai, che devono alzarsi la mattina per tempo e quindi le ore del sonno sono per essi preziosissime. Hanno però torto di credere che nel centro della città si stia molto meglio in fatto di schiamazzi; specialmente nelle notti delle due feste passate i canti smodati dominavano ch'era un piacere... ma non per noi che dovevamo lavorare, nè per chi aveva bisogno di dormire.

Giriamo il lagno in proposito - ch'è generale - agli organi di p. s. perchè vedano di tutelare il sonno di... quelli che non hanno tempo di cantare ad ora tarda.

Ballata. Un calzolaio, arzillo e gaio, ieri sen gia all'osteria in via Giuliani Mangiò dei pani, altro mangiò e si saziò. Fece uno scotto di settantotto soldi ed al l'oste ch'avea alle coste, disse: «Non pago!» Quegli, mal pago, fece arrestar il calzolaio.

Bollettino della mortalità. — Dalla domenica 2 giugno a tutto sabato 8 giugno. — Numero dei morti: maschi 34, femine 31; totale 65. — Età dei morti: 0—1 anni 16, 1—5 anni 8, 5—20 anni 9, 20—30 anni 3, 30—40 anni 4, 40—60 anni 8, 60—80 anni 16, oltre gli 80 anni 1.

Cause dei decessi: Febre tifoidea 1, altre infezioni 2. Tisi polmonare 8, pleuro pneumonite e bronchite 9, enterite 3, apoplessia 1, altre malattie 36, accidentali 2, per suicidio 3.

Settimana corrispondente nel 1888: morti 90=29.99 per ogni 1000 abitanti.

Monelli prepotenti. Da un nostro *costante* abbiamo ricevuto la seguente, che publichiamo:

Domenica sera io passava per la via Donota, dalle 8 alle 9, ed una signora passava pure per di là, accompagnata da due figliuoletti, quando alcuni monelli si scagliarono sopra di uno di questi e lo percossero; naturalmente, la signora, vedendo bastonare i suoi figli, reagì e si rivoltò contro quegli insolenti. Ma dessi con un bastone tentavano percuotere anche la signora; essa strappò allora di mano il bastone al monello ed un'altra donna pare che s'intromettesse a difendere quella povera signora. Allora la madre di uno dei monelli, anzichè sgridare quegli insolenti, cominciò a scagliare ogni sorta di improperie contro quella povera donna che difese la signora ed i monelli si rivoltarono pure con bastonate e calci contro di lei; e le guardie, a venti passi di distanza, guardavano e non credettero d'intervenire, non so perchè. (*Segue la firma*).

Ferimento. L'altra notte in via del Bosco, insorse, per cause futili, una zuffa tra i cenciaiuoli Antonio Weingarten, di anni 25 e Giuseppe F. d'anni 22, entrambi da Trieste. Dopo che s'ebbero scambiati alcuni pugni, Giuseppe F. senza proferir verbo, estrasse il coltello e ferì il Weingarten in tre parti del corpo, quindi si diede alla fuga.

Il ferito, da alcune persone accorse in suo aiuto, fu trasportato dapprima alla farmacia Manzoni, ove ebbe i primi soccorsi, poi, mediante vettura, all'ospedale.

Le ferite del Weingarten non sono gravi.

Per voler cantare in Corso. Nel pomeriggio del giorno 7 maggio u. s. lo stivatore di legnami Fortunato Sbisà di Sebastiano, da Trieste, d'anni 42, ammogliato, avente cinque figli, erasi recato in compagnia di alcuni suoi colleghi a fare una visita al cimitero.

Terminata la visita, lo Sbisà e i suoi amici si recarono all'osteria e poi ritornarono in città con una carretta, la quale transitò pel Corso.

Quegli uomini cantavano: la guardia di p. s. Bortolo Jasbincek li ammonì a starsene zitti. Alla prima ammonizione dessi non obedirono, per cui la guardia gli invitò a recarsi secolei alla polizia; ma lo Sbisà si oppose, afferrando pel petto e per la manica della blusa la guardia. Sopragiunto l'ispettore Wiedelmann, aiutò a condurre in arresto lo Sbisà.

Questi, dopo circa due settimane, venne posto in libertà, ma ieri comparve dinanzi ai giudici accusato del crimine di publica violenza.

Lo Sbisà ammise parzialmente il fatto, e le guardie deposero che desso era brillo e che non fece che una resistenza passiva.

Venne condannato ad un mese di carcere.

Al bosco. L'inverno decorso nel giorno 11 dicembre il guardiano boschivo Antonio Raspor coglieva certo Michele Barak, contadino, da Clana, d'anni 56, mentre tagliava delle legna nella località comunale denominata Borst.

Non essendo il Barak facoltizzato di tagliar legna in quel fondo, il guardaboschi gli sequestrava il legname già tagliato, nonchè la mannaia. Ma il Barak ritolse la mannaia al Raspor con violenza ed in modo da farlo traballare. Quattro giorni dopo, tale fatto si rinnovava sotto identiche circostanze; soltanto questa volta la spinta data dal Barak fu tanto forte da mandare il Raspor ruzzoloni a terra. In seguito a ciò quest'ultimo fece denuncia all'Autorità.

Il Barak perciò dovette ieri rispondere del crimine di publica violenza. Egli negò, ma il deposto del Raspor e quello del teste Matteo Cociancich indussero la Corte nel convincimento della reità dell'accusato, per cui dichiaratolo colpevole condannava il Barak a 3 mesi di carcere.

Politeama Rossetti. Ricordiamo che stasera ha luogo la serata d'onore del baritono comico sig. Pini-Corsi, l'esilarantissimo *Beppe* del *Fra Diavolo*.

Si eseguirà il *Fra Diavolo* per l'ultima volta; il seratante canterà inoltre, tra un atto e l'altro dell'opera, la canzone: *Cossa xelo l'amor*, del maestro Maggi.

L'opera nuova *Gli studenti* del maestro Rota andrà in scena sabato prossimo.

Per imparare il giuoco delle bocce. In una osteria di San Giacomo ieri si giocava alle bocce, ed un giovanotto di 15 anni, desideroso di apprendere quell'igienico esercizio se ne stava lì proprio in mezzo ai giocatori, ammirando la loro bravura. Una delle palle improvvisamente venne a colpirlo all'occhio sinistro cagionandogli una ferita alquanto grave che egli andò a farsi medicare alla farmacia del signor Mizzan. Quivi però fu consigliato di ricorrere all'ospedale per la cura ulteriore.

Vino, aqua e terra. Il calzolaio Michele T. d'anni 25, da Trieste, ritornava lunedì a sera col piroscafo *Adriana* dalla gita fatta ad Isola, e pare avesse la mente piena di fumi e il corpo pieno di.. vino. Per salutare reazione egli pensò che l'aqua dovesse essere un buon correttivo e fu perciò forse che ripetutamente minacciò di gettarsi in mare, ma fu trattenuto dagli astanti. Approdato il vaporino alla riva della Sanità, il beone, appena toccato terra, venne consegnato alle guardie di publica sicurezza, le quali lo condussero alla sua abitazione.

Facendo il caffè. Una donna era intenta ieri a cuocere il caffè dentro ad una *spiritiera*, quando si accorse che la fiamma stava per scemare per mancanza di alimento. Prese la bottiglia che conteneva lo spirito e fece per versarlo nel recipiente nel quale ardeva ancora la fiamma. Fu una enorme imprudenza giacchè lo spirito prese fuoco e divampò in una fiammata in modo che la donna ebbe a riportare gravi scottature lungo tutta la parte sinistra della faccia.

Venne medicata alla farmacia dal signor Mizzan.

Un carretto che trascina seco un ragazzo. Al ragazzo quindicenne Riccardo Turrini ieri mattina in via Erta venne consegnato in custodia un carretto a quattro ruote.

Non si sa per quale accidente, il veicolo corse solo giù per la discesa e il Turrini tentò di fermarlo, ma non avendone la forza sufficente cadde a terra e fu trascinato in giù, finchè il carro venne fermato da alcune persone ivi accorse.

Il giovanotto venne condotto alla farmacia di San Giacomo, ove il sig. Mizzan gli medicò le ferite riportate ai ginocchi e alla mano sinistra.

La cronaca dei furti. Nel pomeriggio di ieri, fra le tre e le quattro un ignoto ladro, introdottosi nell'abitazione di certo Girolamo B. rubò una catena d'oro del valore di 20 fiorini.

— Una pezza di mussolina del valore di 15 fiorini venne rubata ieri nell'abitazione di Luigia C. in via Cavazzeni.

— Da una finestra aperta ignoti ladri si introdussero ierinotte nella camera d'un guardiano, al secondo piano della casa N. 1 in via di Riborgo e rubarono degli effetti di vestiario ed un oriuolo d'argento con relativa catena, del complessivo valore di 70 fiorini.

Monelleria punita. Molto spesso accade che quando i carrozzoni della tram giungono alla stazione di piazza Barriera vecchia, i monelli, quantunque venga a loro proibito di salire sul carrozzone, lo fanno egualmente e voltano i sedili.

Ieri, a mo' d'esempio, il ragazzo di otto anni a nome Guido Caris, eseguendo tale operazione, ebbe fratturata parte della prima falange del dito indice sinistro, che rimase impigliato tra il giro dello schienale ed il ferro di sostegno.

Per la medicatura il fanciullo ricorse dal farmacista signor Mizzan.

Cucina popolare. (*Pranzo ore 11 1/2 ant.*) Minestrone: Orzo e fagiuoli soldi 5, Pasta in brodo soldi 5, Manzo con piselli s. 10, Ragout con polenta s. 10, Frittura con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(*Cena ore 6 1/2 pom.*) Risotto soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3, Insalata di radicchio soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1326.

Piccola posta. Sig.a *Carolina L.* — L'ottavo riparto è destinato ai pazzi in osservazione ed alle malattie affini alla pazzia, tra le quali va annoverata quella accennata. Del resto il malato di cui ella parla è collocato in una stanza a parte; non c'è dunque il pericolo ch'ella teme.

Ogni giorno una. Fra amici:

— Avresti un sigaro da darmi!

— No caro mio, non ne comperò più.

— Perchè?

— Che vuoi? voglio levarti il vizio di fumare.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 8 1/4. Serata di onore del baritono signor Pini-Corsi. «Fra Diavolo» opera in 3 atti. - Dal seratante verrà cantata la romanza «Cossa xelo l'amor»

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 11. ore 8 pomerid. Fuori Borsa Credit 306.37 Staatsbahn —.— Ungh. oro 102.10 Calma

Francoforte 11. Credit 269.—, Staatsbahn 207.75 Lombarde 106.12 Ferma.

BORSA DI TRIESTE del 10 Giugno. I corsi fermissimi di Berlino (165) fanno sfiorare nel dopo Borsa di Vienna il corso di 307, però Berlino chiude meno fermo 164 1/2 e Vienna ricade a 306 3/8 e 102 10. Parigi fermo, 97.40, francesi 86.65 e qui, prezzi nominali 95 1/4 a 95 3/8, Staatsbahn 1 fr. meno, Lombarde 3 più, turco fermo 16 95, Egiz 462 1/2, ottomane 540, ungh. oro 87 3/4.

LISTINO. Napoleoni 9.47 a 9.48 Zecchini 5.55 a 5.58. Lire sterline 11.90 a 11.93. Lire turche 10.69 a 10.72. Londra 119.15 a 119.50 Francia 47.25 47.45 Italia 47.10 a 47.30 Banconote italiane 47.15 a 47.35 Banconote germaniche 58.15 a 58.35 Rendita austriaca in carta 85.25 a 85.45 Rendita ungherese in oro 4 0/0 102.10 a 102.30 detta in carta 5 0/0 96.65 a 96.85 Credit 305.50 a 306.50 Greci 5 0/0 fr. 477 a 479 Rend. it. 95 3/16 a 95 5/16 Croce rossa ital. 17.— a 17.25 Lotti turchi 36.75 a 37.25 Serbi nuovi a 6.15 a 6.35. Ipotecari ungheresi 4 0/0 113 a 113.50.

Tip. del PICCOLO, dir. G. Werk, Editore e redattore responsabile A. Rocco

COMUNICATO*)

RINGRAZIAMENTO.

Al chiarissimo signor **A. Dr. Horn**, che disinteressato, seppe con zelanti e solerti cure trarre a perfetta guarigione la mia figlia **Ernesta** affetta da malattia dichiarata incurabile, esprimo i miei più sentiti ringraziamenti.

Teresa Krenn.

Informazioni sugli avvisi collettivi quando è indicato l'indirizzo al *Piccolo*, vengono date all'ufficio di amministrazione in **via Nuova N. 21, pianoterra.** Indicare sempre l'avviso col numero che è stampato tra parentesi.

ferir parola; non fu nemmeno capace d'un ringraziamento a fior di labro. Collocò il braccio della contessa nel suo e le due signore passeggiarono su e giù lentamente, all'ombra degli alberi, per gl'intrigati viali, e parlarono poco.

XV

L'estate inclinava alla sua fine. Sembrava che volesse alleviare ai cittadini il dolore della separazione, perché negli ultimi giorni del suo dominio, riuscì per quanto era possibile sgradevole e molesta.

Da molti giorni il cielo era sgombro di nubi ed il sole inesorabile scottava, l'afa insopportabile snervava tutti gli esseri viventi. Raramente si levava un'auretta un vento caldo sollevava per aria i secchi granellini di polvere che s'insinuavano nei pori della pelle, provocando un molestissimo prudore. E le aride foglie, coperte di strati di polvere, si rivestivano di grigio ed appassivano.

L'aria calda era soffocante ed i muri delle case fumavano come le gole de' camini. Le aque stagnanti ne' giardini publici mandavano esalazioni acute ed insoffribili e l'aqua bassa della Sprea era più brutta dell'ordinario. (*Cont.*)